

La nuova vita di Marino Massimo De Caro, ex direttore della Biblioteca dei Girolamini di Napoli

Rubava libri, ora combatte il Covid

Produce mascherine indistruttibili: costano solo 0,39 euro

DI STEFANO LORENZETTO

Come il Don Ferrante dei *Promessi Sposi*, che si coricò per morire attribuendo alle stelle la colpa della peste, **Marino Massimo De Caro**, il più audace (ex) ladro di libri nella storia dell'umanità, deve avere senz'altro un conto in sospeso con gli astri. Che però, da innamorato perso di **Galileo Galilei** oltre che dei volumi antichi, dopo tante traversie ora regola a modo suo. Se nel febbraio 2006 trafugò dalla Biblioteca Capitolare di Verona il prezioso *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzene in perpuosito de la Stella Nuova*, stampato nel 1605, scritto dall'abate **Girolamo Spinelli** (o forse da **Galileo** in persona, celato dietro il nome del monaco benedettino), 13 anni dopo, a titolo di riparazione, ha mandato nello spazio la prima Bibbia cattolica. L'ha consegnata all'equipaggio della Sojuz MS-13, la navetta russa lanciata il 20 luglio 2019 dal cosmodromo di Bajkonur e rientrata sulla Terra lo scorso 6 febbraio: il comandante **Aleksandr Skvorcov** e gli ingegneri di volo **Luca Parmitano** per l'Italia e **Andrew Morgan** e **Christina Koch** per gli Stati Uniti. «Ho scelto la traduzione approvata dalla Conferenza episcopale italiana», spiega. «L'ho fatta stampare a mie spese su un unico foglio formato A3, largo 297 millimetri e alto 420».

E qui salta fuori tutto il genio poco riconosciuto di Robin Books, che toglieva i libri ai ricchi ma, al contrario di Robin Hood, non per ridarli ai poveri, i quali nemmeno avrebbero saputo che farsene, bensì per tenerli o rivenderli ad altri ricchi. Come sia riuscito a farci stare su una sola facciata le quasi 2.000 pagine stampate delle Sacre Scritture, 4,5 milioni di caratteri, è un mistero che nemmeno **Johannes Gutenberg** sarebbe riuscito a decifrare. «Si leggono perfettamente al microscopio, merito di una società digitale di Trieste».

Per *aspera ad astra*, dicevano i latini, attraverso le asperità sino alle stelle. Adesso **De Caro** si è cimentato, in veste di braccio destro dell'imprenditore veronese M.B., in un'altra missione di celeste bontà: la produzione di mascherine chirurgiche per proteggere la gente dalla pandemia. «Con una differenza sostanziale: le nostre sono

Ferrari che hanno il costo di una 500, perché vogliamo farle pagare meno di 39 centesimi, contro il mezzo euro che ti chiedono in farmacia», annuncia. Al che viene spontaneo pensar male: chissà che «cinesata» saranno. «Sbaglia-

Nel 2006 trafugò dalla Biblioteca Capitolare di Verona il prezioso «Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzene in perpuosito de la Stella Nuova», scritto nel 1605 forse da Galileo Galilei. Ora ha mandato nello spazio la prima Bibbia cattolica. L'ha consegnata all'equipaggio della Sojuz MS-13, stampata su un unico foglio formato A3, leggibile solo al microscopio

to. Mentre nei dispositivi attualmente in commercio gli elastici laterali per le orecchie si staccano alla prima sollecitazione, questi li puoi stirare fino a quasi 1 metro di distanza l'uno dall'altro».

Eh sì, per *aspera ad astra*. Infatti la prima volta che lo incontrai, nel luglio 2018, abitava in una magione con parco privato, in via Biancolini, zona Biondella, dove pochi giorni dopo la polizia penitenziaria andò a riprenderselo (tornato in cella, tentò il suicidio). Oggi è salito ancora più su, fino alla sommità delle Torricelle. «Non si metta in testa strane idee: la villa appartiene al mio datore di lavoro. L'ha affittata a mia mamma, che presto verrà ad abitarci».

Agli inizi del lockdown, **De Caro** sentì la madre **Lucia Motti** al telefono: aveva una strana voce. «Accorsi a Orvieto. La trovai in gravissime condizioni. Un'infezione da stafilococco le aveva compromesso cuore, reni e polmoni. Il medico che la ricoverò in ospedale non mi diede speranze: «Non so se arriva a domani». Invece, dopo quattro mesi di terapia intensiva, grazie a Dio è guarita».

Docente al pari del marito, lei di storia e lui di filosofia, **Lucia Motti** partorì Marino Massimo prematuro, il 4 gennaio 1973, dopo otto mesi di gravidanza. Il lieto evento avvenne a Bari, dove la famiglia trascorreva le vacanze natalizie. La signora ha lavorato alla Fondazione Gramsci di Roma, insieme con **Linda Giuva**, moglie di **Massimo D'Alema**. Ha fatto di tutto per proteggere questo figlio da sé stesso.

Ribattezzato il «mostro dei Girolamini» dallo storico

Sergio Luzzatto, che lo ha biografato in *Max Fox o le relazioni pericolose* (Einaudi), **De Caro**, ex direttore della cinquecentesca biblioteca napoletana frequentata da **Giambattista Vico**, ha trascorso due anni in quattro diversi penitenziari - Poggioreale a Napoli, Rebibbia a Roma, Verona, Orvieto - e cinque ai domiciliari. «Nella capitale mi hanno tenuto per otto mesi in isolamento, come se fossi un mafioso al 41 bis. Ho vinto un ricorso per detenzione inumana».

Ha ancora debiti con la giustizia?

Provo a ricapitolare, perché mi sono perso pure io. Allora: 7 anni inflittimi dalla

Cassazione, già scontati, per peculato in relazione ai furti nella Biblioteca dei Girolamini, però ho in ballo un secondo processo per devastazione e saccheggio della medesima istituzione, due reati da black bloc, per i quali sono già stato giudicato, visto che i «danni inferti dalla devastazione» e il «rovinoso saccheggio» erano contemplati nella prima sentenza. Poi: 12 mesi per la sparizione di una ventina di volumi dalla Biblioteca dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze. Quindi: altri 12 mesi per gli antichi erbari trafugati dalla biblioteca del ministero dell'Agricoltura, ma li ho preferito accusarmi di un reato continuato, essendo ormai considerato colpevole a priori, così ho ottenuto lo sconto di pena. Non è finita. Tre mesi fa mi è stata notificata la condanna definitiva a 1 anno per il furto di 6 libri nell'abbazia di Montecas-

passato, rapina a mano armata, estorsione.

Fine del capitolo giudiziario?

Mi resta la condanna per rapina impropria all'Esselunga di via Fincato: 4 anni, più un altro di libertà vigilata, ridotti a 2 in Appello. Anche qui spero che il tribunale di sorveglianza mi ammetta ai servizi sociali.

Avrà speso una fortuna in legali.

Mi è stata confiscata la casa di via Biancolini, 600 metri quadrati, messa all'asta con tutto ciò che vi era all'interno: mobili antichi, libri, quadri, tappeti. Mi hanno lasciato soltanto i vestiti e la cucina. Un sequestro da 19 milioni di euro. Mia madre e mio padre, morto nel 2014, dovettero vendere la loro abitazione di Orvieto. Oggi l'avvocato **Leo Mercurio**, romano, mi difende pro bono.

Non si fa pagare.

Esatto. Dice che in 30 anni

«Un signore di 74 anni a Pasqua del 2019, quando finii di scontare la pena, mi cercò per offrirmi un'occasione di riscatto. Per me è diventato un secondo padre. Allo scoppio della pandemia, ha voluto mettersi a produrre dispositivi di protezione a basso prezzo per la gente. È una specie di Adriano Olivetti, molto attento ai risvolti sociali del suo lavoro»

passati nei tribunali non ha mai visto un simile accanimento contro una singola persona.

Lo pensa anche lei?

Senta, a Napoli rubai 2.000 volumi antichi e ne vendetti 600. Però li feci recuperare tutti. Ne mancheranno all'appello sì e no una ventina. Già prima del mio arrivo, erano spariti 1.700 volumi su 15.000.

Trovai addirittura un inventario degli ammanchi. E comunque usai il ricavato per finanziare i restauri della Biblioteca dei Girolamini, che cadeva a pezzi, infestata dai tarli. Il ministero per i Beni culturali aveva promesso 3 milioni di euro, mai stanziati. Perciò decisi d'imitare la direttrice della Trivulziana di Milano, che nel dopoguerra vendette i doppioni per restaurare la biblioteca bombardata. Perché lei poté farlo e io no? Perché era vicina al Pci anziché a Forza Italia? Vuole un altro esempio di accanimento nei miei confronti?

Prego, sono qui apposta.

Di un mio complice, con-

dannato a 4 anni in uno dei processi, i giudici nella sentenza mettono in risalto «la particolare pervicacia nel delitto, la negativa personalità manifestata dalla pessima condotta susseguente al reato, con la negazione di circostanze pacifiche, la scaltra utilizzazione di menzogne anche dei familiari, la mancanza di qualsiasi volontà di riparare il danno e di recuperare i libri sottratti». Ebbene, che cosa fa oggi costui? È tornato a commerciare libri antichi in Italia, con la particolare accortezza di farlo online attraverso un sito in lingua straniera.

Da non credere.

Invece io, che mi sono visto riconoscere dal giudice «il buon comportamento processuale, la piena confessione resa, l'individuazione dei correi e la collaborazione nella ricerca dei beni in vista del loro recupero», sono considerato un reietto.

Benché abbia riscarcito tutti, a cominciare dalla Capitolare.

Ho staccato un assegno, sì, ma non rivelò l'importo, perché ho sottoscritto una clausola di riservatezza. Posso solo dire che se non avessi confessato d'aver preso il *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzene* e indicato il libraio di Roma che lo deteneva, nessuno si sarebbe mai neppure accorto che era sparito.

Sottrasse anche 14 volumi dal Seminario vescovile, venduti per 21.000 euro.

L'unico furto per interesse. Ma erano abbandonati in uno scatolone impolverato. Una regola scritta nell'Ottocento da **Francisco Rodríguez Marín** impone ai bibliomani d'impossessarsi dei libri in cattivo stato di conservazione. Non ho mai più rimesso piede in una biblioteca né toccato un tomo antico. È il mio modo per lavarmi l'anima.

Un'idea bizzarra, quella del volo intergalattico delle Sacre Scritture.

Mi è venuta parlando con un teologo. In precedenza erano finite nello spazio la famosa Bibbia Apollo, ma nella traduzione protestante e in microfilm, poi una versione mormona battuta all'asta di recente, e infine una copia della Torah ebraica. Mancava la Bibbia cattolica. Attraverso **Umberto Cavallaro**, presidente dell'Associazione italiana di astrofilatelia, sono riuscito ad affidare il testo in miniatura al comandante

Gli asparagi debbono essere raccolti in un paio di settimane, altrimenti marciscono in terra

C'è un caporalato alla tedesca

Coloro che lavorano nei campi vengono dai Paesi dell'Est

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

«Siamo trattati peggio delle bestie», ha denunciato **Vasile Stan**, stagionale romeno venuto in Baviera a raccogliere i *Gurken*, i cetrioli. È una vittima del caporalato alla tedesca. I raccolti vanno perduti senza gli stranieri, in gran parte dell'Europa dell'Est. Ieri niente asparagi e fragole, oggi marcirebbero i cetrioli e, tra qualche giorno, si teme per le mele. Colpa del Covid, o anche dell'avidità degli agricoltori tedeschi?, si chiede la *Süddeutsche Zeitung*.

Vasile vorrebbe tornare a casa, a Tarna Mare, nel Nord della Romania, ma non può perché gli hanno ritirato i documenti e nessuno gli ha spiegato il perché, sostiene. Forse non ha capito, o non

vuole capire: nel centro di raccolta dove sono gli alloggi degli stagionali, a Mamming, si sono moltiplicati i contagi per il Coronavirus, e adesso è l'unica zona rossa della Germania. I contagiati sono 240, e tutti i romeni sono stati messi in quarantena. Ma la colpa, ha denunciato Vasile, è delle condizioni in cui lui e i suoi compagni sono costretti a vivere: nel dormitorio i letti sono uno accanto all'altro, le toilette e le docce sono poche e sporche, sui campi si lavora per ore fianco a fianco. Anche Vasile si è ammalato, ma dopo tre giorni i sintomi sono scomparsi, ha sostenuto, e lui è perfettamente guarito: «Perché non mi lasciano partire?».

Non basta. Vasile ha ricevuto 6 euro all'ora, e non sapeva che la paga mi-

nima sarebbe di 9,35 euro. Perché lo pagano di meno? E attende ancora il saldo delle ultime settimane, circa 1.100

ti tedeschi: «Lo sfruttamento è una storia vecchia di anni, il Covid se non altro è servito a far venire fuori gli abusi».

marciscono nei campi.

Quest'anno, molti agricoltori si sono consociati per far venire i lavoratori dalla Romania o dalla Bulgaria con voli charter. Ovviamente i prezzi sono esplosi: a Berlino un chilo di asparagi è arrivato a costare 20 euro. Il 40% degli asparagi in Europa viene raccolto in Germania, sono bianchi e grossi, meno saporiti della qualità italiana: ma quest'anno il raccolto è diminuito del 14%, da 121 mila tonnellate a 106 mila. È andata male anche per le fragole: 99 mila tonnellate, il 13% in meno. E adesso si teme per le mele, il frutto più amato dai tedeschi, che ne consumano 20 chili a testa all'anno, per un totale di 951 mila tonnellate. Il raccolto sta per cominciare, ma gli stagionali sono bloccati all'estero, perché i contagi aumentano di giorno in giorno.

—© Riproduzione riservata—

Servono almeno 360 mila stagionali dall'estero. Il lavoro sui campi è duro e non si trovano lavoratori tedeschi. In passato si è tentato di obbligare i disoccupati, o quanti ricevono l'assegno sociale, a raccogliere gli asparagi nel Brandeburgo, il Land che circonda Berlino, ma il tentativo è fallito: i tedeschi si sono dati ammalati dopo un paio di giorni

euro. Probabilmente, hanno calcolato il vitto e l'alloggio, ma in che misura? Il costo ammonterebbe a almeno una trentina di euro al giorno, comunque troppo, ritiene **Frau Sevghin Mayr**, che si occupa dei lavoratori stranieri per la federazione dei sindaca-

circonda Berlino, ma il tentativo è fallito: i tedeschi si sono dati ammalati dopo un paio di giorni, o non erano in grado di svolgere il lavoro in modo corretto. «Vogliamo i polacchi», protestarono gli agricoltori. Gli asparagi vanno raccolti in un paio di settimane, o

SEGUE DA PAG. 13

della Sojuz MS-13. Mi piacerebbe donare questa Bibbia alla Capitolare. Vorrei tanto che monsignor **Bruno Fasani**, il prefetto, diventasse garante della mia rinascita spirituale. Resterei comunque a debita distanza da quelle sacre stanze.

Nel libro Max Fox o le relazioni pericolose lei afferma che il suo furto fu agevolato, diciamo così, da un predecessore di Fasani, il quale non può difendersi dalla grave accusa di aver intascato dei soldi, essendo nel frattempo deceduto. Poco edificante, non crede?

Sì, è vero, ma all'autore, **Luzzatto**, avevo promesso di dire tutta la verità. Nelle aule di giustizia invece mi sono addossato ogni colpa. Ora sto lavorando con la Human space services a una *Divina Commedia* per i 700 anni della morte di **Dante Alighieri**, che ricorrono nel 2021. Anche quella mi piacerebbe regalarla alla Capitolare.

Che cos'è la Human space services?

Un'azienda che ha come socio di maggioranza il mio benefattore M.B., un signore di 74 anni che a Pasqua del 2019, quando finii di scontare la pena, mi cercò per offrirmi un'occasione di riscatto. Per me è diventato un secondo padre. Allo scoppio della pandemia, ha voluto mettersi a produrre mascherine a basso prezzo per la gente. È una specie di **Adriano Olivetti**, molto attento ai risvolti sociali del suo lavoro.

E lei come poteva aiutarlo?

Ho un amico che è manager di Alibaba a Pechino. Mi ha presentato il produttore più serio di macchinari e camere sterili per confezionarle. In 12 giorni, tramite la Fercam, li ho fatti arrivare in treno dalla Cina. Con la nave ci avremmo impiegato due mesi. Ma il tessuto delle mascherine è «made in Verona». Siamo par-

titi il 25 luglio con un capannone in zona Basso Acquar, dopo aver superato i test batteriologici dell'Istituto superiore di sanità. Ne produciamo 50.000 al giorno e presto andranno in distribuzione a un prezzo concorrenziale, mai visto prima.

Garantisce che gli elastici non saltano al primo utilizzo?

Guardi qua. *(Li stira fino a oltre 1 metro, come se avesse fra le mani un estensore a molle per allenamen-*

«Ero consigliere del ministro Giancarlo Galan. Lo vedo ancora. Abita in campagna, appena fuori Padova. È molto depresso e in grosse difficoltà economiche. Non aveva neanche i soldi per comprarsi un'auto, Silvio Berlusconi gliene ha regalato una, usata. Sono certo che non ha rubato sul Mose di Venezia. Vanno cercati a Roma quelli che hanno intascato tangenti»

ti). In gergo tecnico si chiamano *ear loops*. Sa perché nelle mascherine da 50 centesimi si staccano sempre? Perché i produttori puntano a risparmiare 1 centimetro di elastico su entrambi i lati. È così che fanno le grandi economie a spese dei consumatori. Nel frattempo voglio trasformare la Human space services nella Publitalia dello spazio, mandando in orbita prodotti a scopo promozionale. Un'idea che di sicuro piacerà al mio amico **Marcello Dell'Utri**.

Come lo conobbe?

Me lo presentò 10 anni fa un libraio. Gli regalai due volumi del **Vico**, dicendogli che provenivano da un antiquario, invece erano dei Girolamini.

Che cosa ne ebbe in cambio?

Nulla. Avevo una stanza nel suo ufficio di Roma e dormivamo nello stesso hotel, l'Eden. La sera cenavamo insieme. Nei weekend m'invitava

nella sua villa sul lago di Como.

Come divenne direttore della Biblioteca dei Girolamini?

Il conservatore, padre **Sandro Marsano**, sapeva che ero consigliere di **Giancarlo Galan**, ministro dei Beni culturali. Accettai l'incarico a titolo onorifico. Ero stato consulente di **Galan** anche al dicastero dell'Agricoltura, segnalato da **Dell'Utri**.

Galan lo vede ancora?

Sì. Abita in campagna, appena fuori Padova. È molto depresso e in grosse difficoltà economiche.

I giudici sono convinti del contrario.

Le dico solo questo: non aveva neanche i soldi per comprarsi un'auto, **Silvio Berlusconi** gliene ha regalato una, usata. Di certo **Galan** non ha rubato sul Mose di Venezia, su questo sono pronto a mettere una mano sul fuoco. Vanno cercati a Roma quelli che hanno intascato tangenti per il sistema di dighe mobili.

Non crede di essere un cleptomane?

Sono sicuro di esserlo per i libri antichi. Si tratta di una dipendenza, una malattia, che accomuna tutti i bibliomani. È legata al possesso della storia e, potrà sembrarle strano, anche all'olfatto e al tatto. La carta dei secoli scorsi ha un odore e un suono diversi da quelli dei nostri giorni. Procura un'estasi culturale e sensoriale.

Però nel 2016 fu arrestato per non aver pagato la spesa all'Es-selunga.

Metà pagata, metà no: 36 o 48 euro, non ricordo bene. Ero agli arresti domiciliari. Mi trovavo alla cassa quando mi telefonò l'assistente sociale. Soffro di attacchi di panico e uscii a prendere aria. Un vigilante mi afferrò per il collo, finimmo a terra. I filmati della videosorveglianza dopo 24 ore erano già stati cancellati. Cio-

nonostante, ho versato alla guardia 2.000 euro a titolo di risarcimento. Ma ora rischio lo stesso di finire in galera per quell'assurdo episodio.

Più tornato all'Es-selunga?

Al contrario. Per le compere vado solo lì. Lo considero il miglior supermercato d'Italia.

Per quale motivo falsificò il Sidereus Nuncius di Galileo, datato 1610?

Volevo prendere in giro la comunità scientifica internazionale con una beffa simile a quella dei **Modigliani** fasulli fatti trovare a Livorno nel 1984. Lo feci stampare con il torchio a mano, su carta ottenuta dagli stracci per imitare la filigrana antica. Tre anni e mezzo di fatica certosina. Un antiquario me lo pagò 150.000 dollari e lo rivendette per 450.000 a **Richard Lan**, un collega di New York. Lo Smithsonian Institution lo vorrebbe comprare come il miglior libro antico mai riprodotto al mondo. Potrei aprire una scuola per specialisti in imitazioni. Cerco un editore disposto a pubblicare facsimili più belli degli originali, con tanto di dichiarazioni notarili che ne attestino la falsità.

Ha ancora il passaporto diplomatico della Repubblica democratica del Congo?

Nessuno me l'ha mai revocato. Ho anche il passaporto italiano.

Più rivisto il multimiliardario russo Viktor Vekselberg?

No. Ero vicepresidente di Avelar energy, messo lì da **Jay Haft**, il suo socio americano, noto bibliofilo. Mi davano 1 milione di euro l'anno per espandersi in Italia. Presentai **Vekselberg** a **D'Alema** per la sinistra e a **Dell'Utri** per la destra.

Se le chiedessero una voce autobiografica per la Garzantina, che cosa scriverebbe di sé?

Marino Massimo De Caro, troppo buono.

L'Arena

—© Riproduzione riservata—